

L'anno ZERO

Eravamo pronti per partire. Dopo mesi di incontri con la redazione, ore di progettazione, correzione di bozze, corse per chiedere pezzi, rincorse ai giornalisti in erba, dopo sondaggi nelle classi, tabelle e grafici a torta, giorni trascorsi davanti al computer ... eravamo pronti per andare in stampa.

Poi è arrivato lui: il Covid 19. E di colpo, da un giorno all'altro, è cambiato tutto. La nostra quotidianità è stata travolta: niente scuola, palestra, basket, calcio, danza, musica. Niente più prof, compagni, amici. Niente più progetti, teatro, gite. Niente più uscite al parco o in biblioteca. Niente più contatti: abbracci, strette di mano, baci, pacche sulle spalle... E ovviamente, niente giornalino della scuola. Siamo rimasti annichiliti da questo piccolissimo organismo che ha potuto fermare il mondo.

Così piccolo, invisibile ad occhio nudo e forse per questo più temibile, è venuto a ricordarci che siamo fragili, che basta davvero poco per metterci in ginocchio. Ci siamo guardati smarriti attraverso i nostri tablet, pc o cellulari e ci siamo detti: che fare? Eppure abbiamo lavorato tanto! Perché dobbiamo vanificare tutto? E allora abbiamo deciso che lo avremmo fatto.

Come si poteva certo, meno ricco, con meno articoli, un po' in sordina, magari on line.

Ma saremmo andati avanti, perché attraverso queste pagine, vogliamo dire che la vita continua, che torneremo a scuola e, anche se non avremmo mai pensato di poterlo dire, saremo felici di farlo.

Saremo felici di rivedere i compagni e i prof e di tornare alla nostra normalità che, abbiamo capito, non è poi così scontata.

Ed ora eccoci qua: quello che leggerete è il frutto del nostro lavoro e il nostro piccolo contributo alla speranza.

La redazione

Lettera dalla dirigente

Correspondance

La grande guerra vista da vicino

Il giorno della memoria

La pagina dei sondaggi

I cambiamenti climatici e le catastrofi naturali

Recensioni

Un po' di svago

Racconto: il grande volo

Astronomia

DOSSIER

Lettera dalla dirigente

CORRESPONDANCE

di Lorenzo Andreolla, classe 3D

Carissimi alunni, considero una grande fortuna per l'intera comunità scolastica la possibilità di scrivere e pubblicare un "Giornalino scolastico"! Questa chance mi ha reso entusiasta sin da quando le vostre docenti (le professoresse Gelosini e Tirabassi) me ne hanno parlato per la prima volta. Sapete perché??? Ve lo svelo... Per me dietro una semplice pagina di Giornalino si nasconde un mondo, spesso poco conosciuto...

Proviamo ad esplorarlo insieme.

PROGETTUALITÀ: è questa la parola d'ordine quando si vuole raggiungere un obiettivo condiviso. Certo, qualche volta vi sarà capitato di conquistare una meta anche senza alcuna pianificazione di attività, ma vi invito a considerare questa vostra obiezione piuttosto come l'eccezione che conferma la regola: una attenta attività di programmazione rende non solo più chiaro e condivisibile il raggiungimento degli obiettivi ma, soprattutto, ne garantisce anche l'efficienza.

COLLABORAZIONE: una parola che è (e deve essere) di casa a Scuola come nella Vita! La collaborazione aiuta a conoscere gli altri ma anche se stessi, in particolare aiuta ognuno di noi a "collocarsi", etimologicamente a prendere posto con gli altri, a condividere con gli altri un posto nel mondo.

STORIA: ebbene, sì! Non vengo a farvi una lezione di storia (anche se non vi nascondo che mi piacerebbe... comincio a sentire la nostalgia), ma vi ricordo che non sempre in passato le persone hanno avuto la possibilità di esprimere liberamente il loro pensiero, i loro giudizi, magari anche andando contro-corrente. Già solo per questo mi viene da dirvi: continuate a scrivere la vostra! Imparate adesso e non smettete mai, nel rispetto dell'altro, chiunque e ovunque esso sia!

CONVIVENZA DEMOCRATICA: convivenza pacifica. Da questo punto di vista, il progetto Giornalino scolastico è

un vero compito di realtà per voi studenti, cioè un'attività che vi permette di acquisire competenze in concreto.

ORIGINALITÀ: vi auguro di averne sempre di più. Essere originali per me significa semplicemente "essere se stessi": lo trovate strano? Invece no, pensateci. Le vostre Professoresse, chiedendovi di scrivere per il Giornalino, vi stanno offrendo una concreta possibilità per essere voi stessi, per dire la vostra. Non vi resta che avere il coraggio per farlo. E quando scrivete, non pensate a chi leggerà le vostre parole. Siate semplicemente sinceri e corretti.

SACRIFICI: e voi che avete accettato questa sfida, ne avete fatti tanti... ma del resto vi siete anche divertiti quando siete stati costretti a mangiare una pizza insieme in attesa di rientrare a scuola per lavorare...

Se potessi, protrarrei all'infinito la mia esplorazione di questo mondo nascosto ma non è possibile. Non voglio rubare spazio ai vostri contributi. In chiusura consentitemi però di svelarvi il filo conduttore della mia esplorazione e cioè i "principi" fondanti sui quali si basa un documento di grande importanza per il mio mandato dirigenziale, l'Atto di Indirizzo (lo trovate in Albo on line). Il progetto "Giornalino scolastico" è imprescindibile per la nostra comunità in quanto rappresenta una tradizione che, collocandosi in continuità con le esperienze precedenti, vi permette di esperire l'importanza dei valori civili della trasparenza, della valorizzazione delle competenze, delle sollecitazioni e delle istanze emergenti nel contesto.

Buona scrittura a voi e buona lettura a noi! Una vostra accanita lettrice

(Raffaella A. L. Savino)

P.S.: ad maiora semper!



La prima mail è stata scritta dagli "italiani" lunedì 11 novembre 2019: si tratta di una mail di presentazione... Ecco, a lato, un esempio con la relativa risposta.

Buongiorno Lorenzo,
Mi chiamo Carla, ho 12 anni, sono francese e sono di origine italiana. Io sono magra e molto alta. Ho gli occhi marroni e ho i capelli castano chiaro. Nel mio tempo libero faccio ginnastica e tappeto elastico. A scuola non sono bravissima. Mi piacciono educazione fisica e arte. Non mi piacciono né matematica né fisica e chimica. Ho due fratelli e una sorella. Abito a Labastide-St-Pierre.
Ciao, Carla

Mail inviata in risposta da Carla al suo corrispondente Lorenzo:

Mail inviata da Lorenzo alla sua corrispondente francese Carla:

Date: lun 11 nov 2019, 09:01
Objet: mail de présentation

Salut chère Carla,
Je suis ton correspondant et ma Prof de français m'a donné ton adresse.

Je m'appelle Lorenzo, j'ai 13 ans, je suis italien et je fréquente la quatrième au collège L. Da Vinci à Sant'Ilario d'Enza.

Je suis mince, j'ai les cheveux blonds et les yeux marron.

Et toi, tu es comment?

Dans mon temps libre je joue au football.

Et toi qu'est-ce que tu fais dans ton temps libre?

À l'école je suis un bon élève et j'aime éducation physique et musique, mais je déteste les mathématiques et l'art.

Et toi? Quelles sont tes matières préférées et quelles matières tu détestes? Voilà ma famille: mon père s'appelle Massimo il a 48 ans, il est camionneur; ma mère s'appelle Nicoletta, elle a 42 ans et elle est professeur. J'ai un frère: il s'appelle Luca, il a 12 ans et il est très vif.

Et toi? Tu as des frères ou des sœurs? J'habite à S. Ilario une petite ville au centre nord de l'Italie près de Reggio Emilia et de Parme.

Et ta ville comment est-elle?

LA GRANDE GUERRA VISTA DA VICINO

di Victoria Pagano, classe 3A

Il 20 gennaio del 2020, noi, classe 3[°]A, ci siamo recati presso il **museo privato della prima guerra mondiale situato a Bibbiano a casa del signore Lauro James Garimberti**, che ha collegato la passione per la montagna a quella per studiare e approfondire tutto ciò che tratta della Grande Guerra.

Dopo un'introduzione all'argomento, il signor James ha cominciato a farci vedere tanti elmetti. I primi vennero riportati in uso dai francesi, dopo che gli eserciti avevano smesso di usarli tra il 1700 e il 1800, nel 1916, con un nome specifico: "Cervelliere".

In visita presso il MUSEO "IL NEMICO ERA COME NOI"

Reperti dai fronti della Grande Guerra



Se ne ravvisò la necessità quando si vide che le nuove armi erano molto più potenti, più precise e

quindi divenne importante proteggere la testa, cioè il punto più vulnerabile del corpo. Presto i francesi iniziarono a produrre gli elmetti anche per gli italiani. L'elmetto era formato da più parti ma la più importante era la cresta che copriva la parte alta della testa. I tedeschi entrarono in guerra con l'elmetto "Pichelaude", in italiano "chiodo", fatto in cuoio e quindi praticamente inutile. Mentre in Italia, l'elmetto più raro da trovare si chiamava "Farina", chiamato così perché prendeva il nome dalla fabbrica che li produceva. Fu eliminato presto perché copriva la fronte e sbatteva contro il naso producendo ferite ai soldati.

Un altro argomento trattato è stato quello delle bombe. Ci ha spiegato che si dividevano in 2 categorie: le bombe a mano, difensive che si usavano da dietro le trincee e quelle offensive, per attaccare, usate fuori dalle trincee. In seguito ci ha mostrato il cannone italiano più grande di tutti: il "Grande Berta". Finito il discorso abbiamo notato che dietro a Garimberti, su un grande bancone, c'erano tanti papaveri rossi. Lui ci ha detto che i papaveri divennero il simbolo della Grande Guerra perché quando essa finì, i campi erano pieni di



nel tempo e che usiamo ancora oggi, come ad esempio:

• "Girare le palle": era una tecnica che si usava per rendere le pallottole molto più micidiali con conseguenza devastanti su ogni parte del corpo. In pratica il proiettile veniva caricato al rovescio, in modo che quando fuoriusciva dalla canna, roteava e si infilava nel corpo con molta più violenza, producendo lacerazioni mortali.

• "Romper le scatole" invece era il comando che veniva dato quando terminava il momento di tregua e bisognava rompere le scatolette contenenti le pallottole. Siccome era un momento odiato e temuto, oggi lo usiamo per riferirci a qualcosa o a qualcuno di antipatico. La visita è stata molto interessante, perché ci ha permesso di "vedere" e toccare ciò che abbiamo studiato sui libri.

cadaveri, che spiccavano sul verde dei prati come papaveri perché erano insanguinati. Come ultimo ci ha mostrato le lettere che i soldati scrivevano alle famiglie nei momenti di tregua, ma visto che erano quasi tutti analfabeti, le facevano scrivere molte volte dai Generali. Abbiamo così scoperto che tanti soldati hanno imparato a leggere e a scrivere al fronte per poter mantenere i contatti con le famiglie lontane.

Una delle cose interessanti è stata quando ci ha spiegato alcune



espressioni che sono nate in questo periodo, ma che sono poi rimaste

Il GIORNO della MEMORIA

di Teresa M.P. De Palma , Alessia Malangone, Selma Miftah, classe 3D

Il giorno della memoria è una ricorrenza internazionale, celebrata il 27 gennaio. Si è stabilito di celebrarlo ogni 27 gennaio, perché in quel giorno nel 1945 le truppe dell'Armata Rossa (forze armate russe dopo la disintegrazione delle forze zariste nel 1917) liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, senza dubbio il campo di sterminio più famoso. Le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono completamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio Nazifascista; l'apertura dei cancelli di Auschwitz mostrò al mondo intero, non solo molti testimoni della tragedia, ma anche strumenti di tortura utilizzati. Due ragazze del nostro gruppo sono state nelle classi prime, mentre altri due compagni sono stati nelle classi seconde, per fare le seguenti domande:

IN QUALE DATA SI CELEBRA IL GIORNO DELLA MEMORIA?

Sia nelle classi prime che nelle seconde circa il 90% ha saputo rispondere, mentre il 10% rimanente aveva le idee un po' confuse.

PER QUALE MOTIVO VIENE RICORDATO QUESTO GIORNO?

La risposta prevalente nelle classi prime è stata: "Per ricordare gli ebrei", mentre nelle seconde è stata: "Per ricordare le persone morte innocentemente".

PERCHE' LO NOMINIAMO NEL GIORNALINO?

Secondo la maggioranza dei ragazzi per "ricordare questo avvenimento", quindi giudicato importante.

QUALI EMOZIONI SUSCITA IN VOI QUESTO GIORNO?

Nelle prime e nelle seconde molti hanno detto che in loro suscita tristezza, rabbia, disprezzo, ma anche felicità per la liberazione di queste persone.

ESITI DOMANDE POSTE NELLE CLASSI 1[^] E 2[^]

Secondo noi per aumentare la consapevolezza degli italiani tutti e dei ragazzi in particolare, non bisogna stancarsi di parlarne. Per noi "GIORNALISTI" è stata un'esperienza unica e indimenticabile che, non solo ci ha fatto scoprire il parere degli altri, ma ci ha fatto vivere nei panni di giornalisti per una settimana.

10 CURIOSITA' sulla PRIMA GUERRA MONDIALE

di Maryam e Marwa Jiti, classe 3D

1 Il 25 dicembre del 1914 subito dopo mezzanotte, le truppe tedesche impiegate nella prima guerra mondiale cessano il fuoco ed iniziano a cantare canzoni natalizie e si scambiano doni con i nemici, facendo così partire una tregua in onore del Santo Natale che durò diversi giorni a seconda delle zone in cui si trovavano.

2 Durante la prima guerra mondiale hanno combattuto circa 65 milioni di uomini provenienti da oltre 30 paesi differenti.

3 John Ronald Ruel Tolkien, autore del libro "Il Signore degli Anelli", ha combattuto durante la prima guerra mondiale.

4 I carri armati impiegati nella prima guerra mondiale sono stati divisi in maschi e femmine: i primi avevano i cannoni, i secondi le mitragliatrici.

5 Inizialmente l'unica protezione contro i gas letali era un panno imbevuto di urina. L'ufficiale britannico Edward Harrison inventò la prima mascherina anti-gas, riuscendo a salvare migliaia di vite.

6 La Torre Eiffel ha intercettato i messaggi radio tedeschi che portarono alla cattura e successivamente all'esecuzione della ballerina olandese e spia tedesca Mata Hari durante la prima guerra mondiale.

7 Durante la guerra, l'aspettativa di vita media in trincea era di circa sei settimane. Sottufficiali e barellieri erano tra i soggetti più a rischio.

8 Quando i soldati tornarono dal fronte, alla fine della guerra, ci fu un boom di nascite aumentate del 45% tra il 1918 e il 1920. Ma l'epidemia di influenza del 1918, detta spagnola, uccise molti bambini.

9 Dopo la fine delle ostilità, la Germania fu condannata a pagare un risarcimento di 132 miliardi di marchi.

10 La Germania è riuscita a finire di pagare tutti i debiti della prima guerra mondiale soltanto nel 2010.

PROGETTO ORIENTAMENTO ovvero.. una guida alla scelta della scuola superiore

di Valentina, Gaia, Rosanna, Roberto, Giordano, Raffaele, Silvia, Erica, classe 3B

Nel mese di novembre i ragazzi delle classi terze della Scuola media hanno partecipato al “Progetto Orientamento” in vista della scelta e dell’iscrizione alla Scuola Secondaria di II Grado. Il Progetto, articolato in tre incontri per un totale di quattro ore, si è svolto in orario scolastico attraverso l’intervento di esperti nelle classi. La prima fase ha avuto come obiettivo la motivazione alla scelta ed i ragazzi sono stati guidati dalla **dott.ssa Lara Montanari**, referente per il nostro Istituto del più ampio progetto distrettuale “*Giovane come te*”, a conoscere meglio se stessi, a riflettere su di sé, sulle proprie abilità, risorse ed aspirazioni. Nella seconda parte, informativa, gli alunni hanno avuto la possibilità di orientarsi e comprendere le macro-aree delle scuole superiori e la molteplicità



della loro offerta formativa. Infine, solamente per gli alunni interessati e che possedevano i requisiti per l’accesso, si è svolto un incontro con il **prof. Marco D’Acquisto** di presentazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. La dottoressa Lara Montanari nel mese di novembre è venuta nella nostra classe per tenere il progetto di orientamento alle scuole superiori. Inizialmente abbiamo parlato, mettendo ognuno in discussione le proprie idee, abbiamo parlato di come conoscere le scuole, andando agli open-day e agli stage, di chi può aiutarci in questa scelta molto importante, di vari fattori da prendere in considerazione come il tempo per raggiungere la scuola e il tempo di rientro a casa per poi studiare.

Siamo arrivati alla conclusione che, per scegliere la scuola superiore e in parte anche il nostro futuro, bisogna valutare diversi aspetti e cercare di fare la scelta giusta rispetto alle nostre capacità, ai nostri interessi e magari anche rispetto alla comodità dei mezzi di trasporto per raggiungere il plesso scolastico.

CLASSE	N° ALUNNI	LICEI	ISTITUTI TECNICI	ISTITUTI PROFESSIONALI	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE IeFP
3A	23	6	13	4	0
3B	23	6	11	6	0
3C	23	3	14	6	0
3D	24	5	13	4	2
Totale	93	20	51	20	2

TABELLA RACCOLTA DATI RELATIVI ALLE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO NELL’ISTITUTO “L. Da VINCI”

orientarsi attività **BUSSOLA** riflessione idee interessi passioni **FUTURO** capacità comodità certezze sicuri **DUBBI**

La psicologa ha inoltre sottolineato di non farci assolutamente condizionare dagli amici o dai genitori, perché molto spesso capita che, per seguire gli amici si compiano scelte sbagliate; dobbiamo avere ben chiaro che l’istituto che cominceremo a frequentare è per noi e per il nostro futuro ed è quindi giusto ragionare con la nostra testa e seguire le nostre idee.

Ci sono poi state proposte due attività che avevano lo scopo di farci conoscere meglio noi stessi.

Nella prima è stato consegnato a tutti un foglio, sul quale era disegnata una bussola: ognuno doveva mettere nei riquadri dei punti cardinali, qualcosa che riteneva indispensabile nell’indirizzamento verso le scuole superiori, qualcosa che lo avrebbe aiutato o qualcuno che voleva accanto.

Terminata questa riflessione personale, siamo stati divisi in gruppi di quattro o cinque con un nuovo foglio uguale a quello precedente e, insieme, dovevamo trovare qualcosa che accomunasse le nostre bussole, qualcosa che più

persone avevano scritto e lo abbiamo riportato su questo nuovo foglio: ci siamo così resi conto che tutto sommato le nostre idee, interessi e passioni sono pressoché simili.

La seconda attività proposta, invece, è stata del tutto personale e aveva lo scopo di farci riflettere sul nostro metodo di studio. Abbiamo ricevuto un foglio a testa, sul quale era disegnata una bilancia e al di sopra erano scritte una decina di frasi, come ad esempio “sono disposto a tenere uno studio di tante ore nel pomeriggio”, “sono una persona che sa lavorare con le cose pratiche piuttosto che con le idee”. Le frasi dovevano essere inserite sul piatto più pesante ed ognuno ha conservato il suo lavoro per sé.

Infine ci ha mostrato un PowerPoint per illustrare le tre grandi suddivisioni delle scuole superiori di secondo grado in licei, tecnici e professionali. Ogni tipologia di scuola era descritta con le stesse frasi che avevamo scelto da mettere sulle nostre bilance e ci ha detto che, partendo da quei descrittori, potevamo chiarirci le idee e orientarci verso una tipologia di scuola.



PERCENTUALI RELATIVE ALLE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Non dobbiamo scegliere lo stesso istituto della nostra migliore amica, perché sicuramente si faranno “nuove” amicizie e, se le “vecchie” sono vere, si manterranno pur non frequentando la stessa scuola. Il progetto si è concluso con l’intervento di un’ora di un’insegnante della nostra scuola, la **prof.ssa Margherita Tirabassi**, con la quale abbiamo approfondito ulteriormente le diverse tipologie di istituti superiori e le loro caratteristiche principali. Abbiamo capito e ragionato sul fatto che dobbiamo essere certi e sicuri, pensare anche al nostro futuro per realizzare una giusta scelta. Siamo stati sollecitati a riflettere ed in ognuno di noi sono sorti molti dubbi. In alcuni di noi i piani che avevamo sono andati in fumo, perché ci siamo davvero resi conto della difficoltà di una scuola che pensavamo più facile. Le attività proposte ci sono piaciute molto, ci hanno aiutati a riflettere, sono state svolte con chiarezza e senza troppi giri di parole.

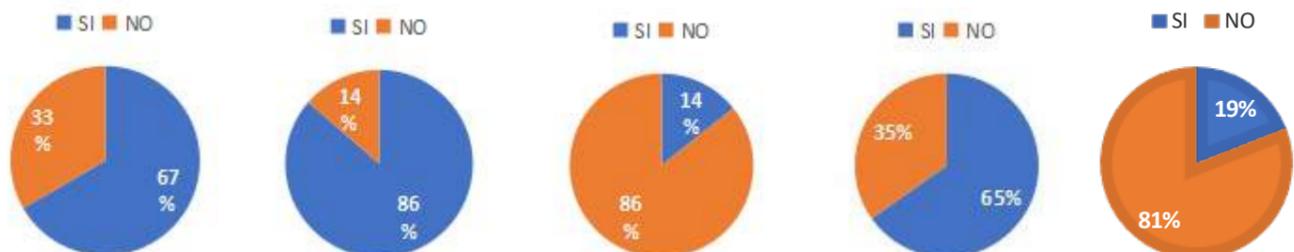
LA PAGINA dei SONDAGGI

a cura di Chiara Bertolinelli e Alessia Tassinari, class1 3C e 3A

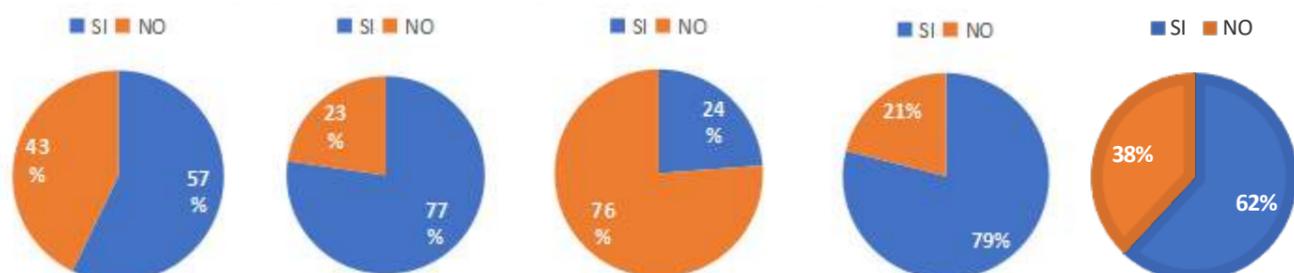
Abbiamo deciso di sottoporre questo sondaggio ai ragazzi delle classi prime per verificare se a loro interessa fare musica alla scuola media, dal momento che si tratta di un'esperienza nuova. Abbiamo rilevato che a molti piace fare musica alle medie, ma in pochi la praticano fuori dalla scuola.

1aA 1aB 1aC 1aD 1aE

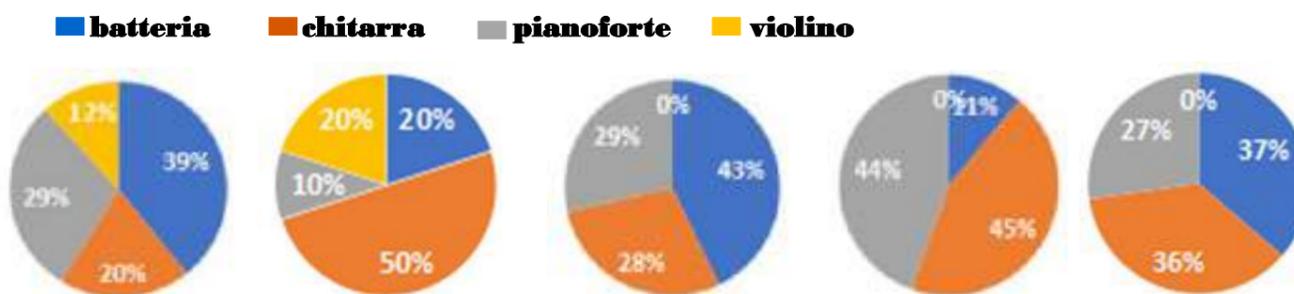
1. Vi piace fare musica alle medie?



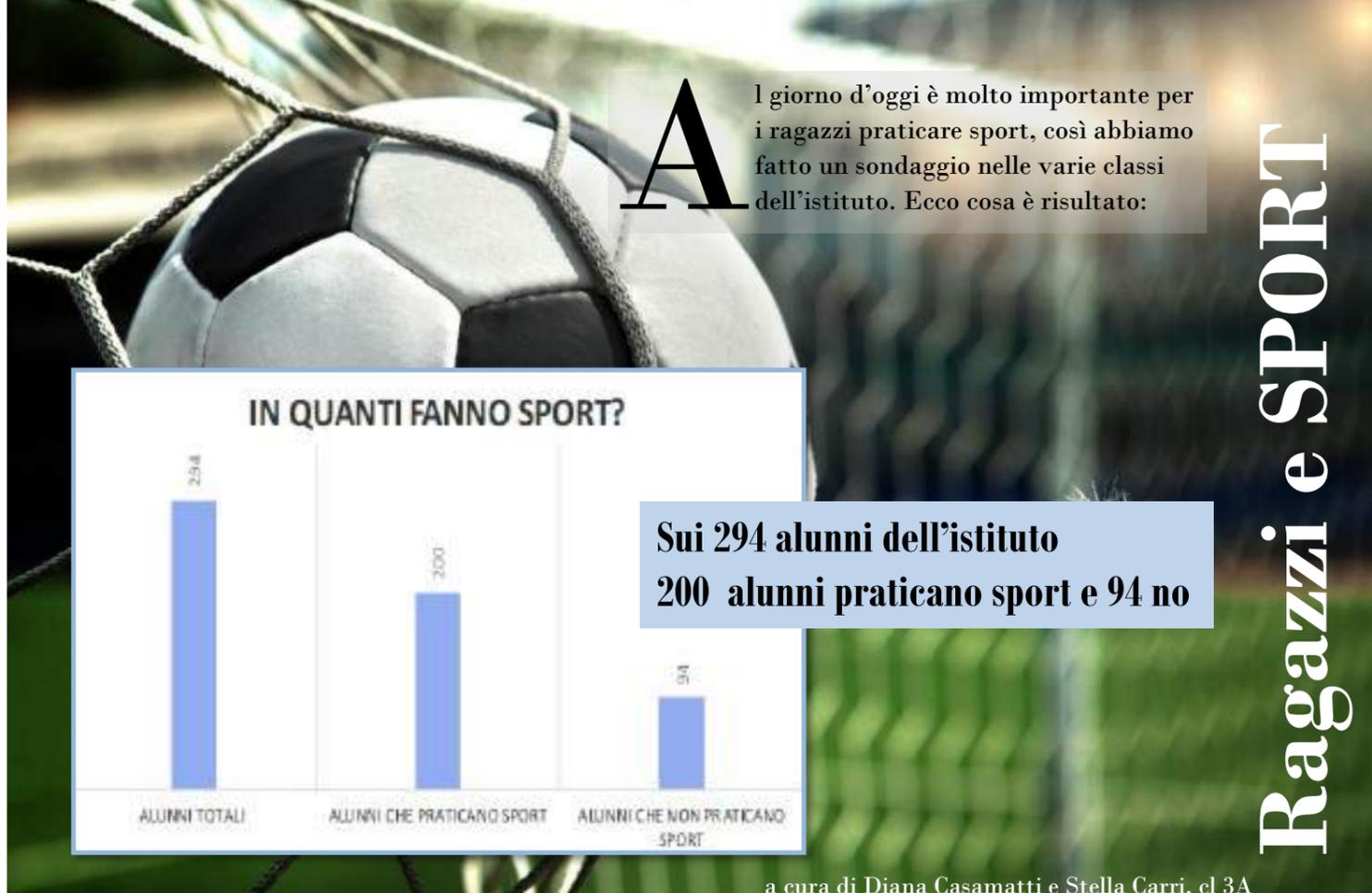
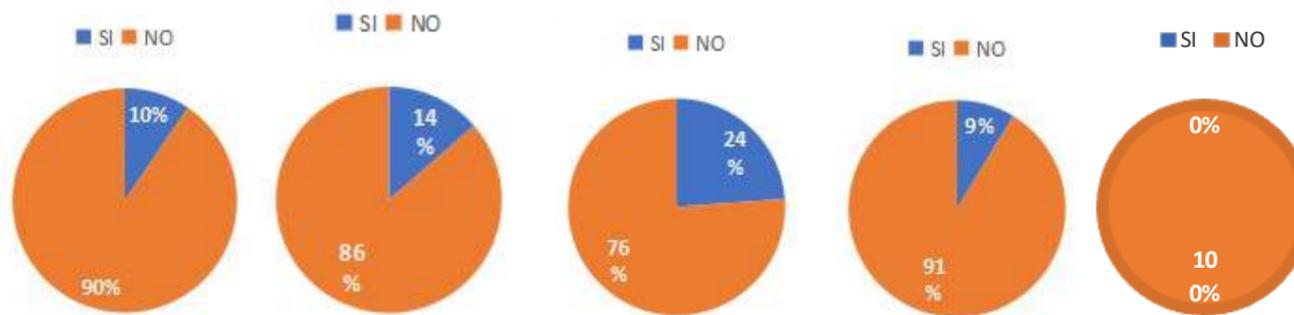
2. Vi piace suonare il flauto?



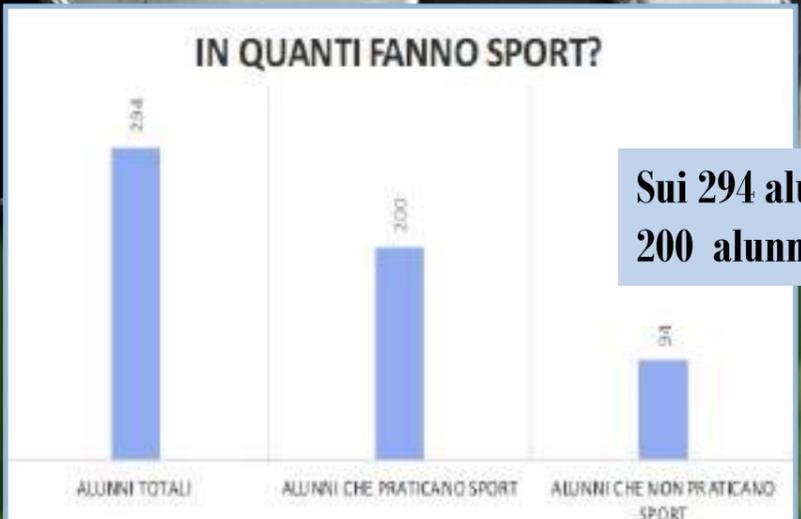
3. Quale strumento, tra questi, suonereste al posto del flauto?



4. Fate musica in orario extrascolastico?



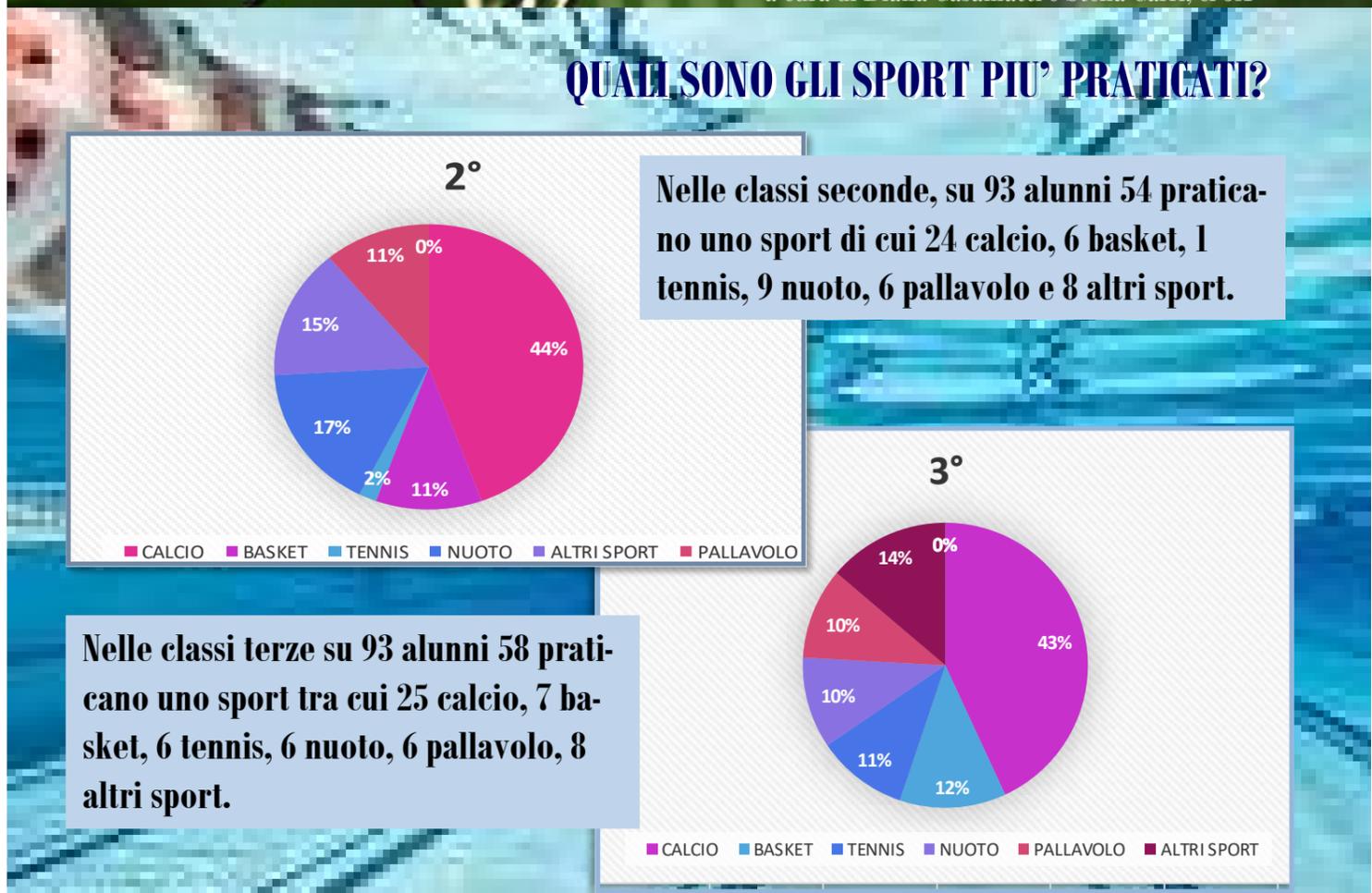
Al giorno d'oggi è molto importante per i ragazzi praticare sport, così abbiamo fatto un sondaggio nelle varie classi dell'istituto. Ecco cosa è risultato:



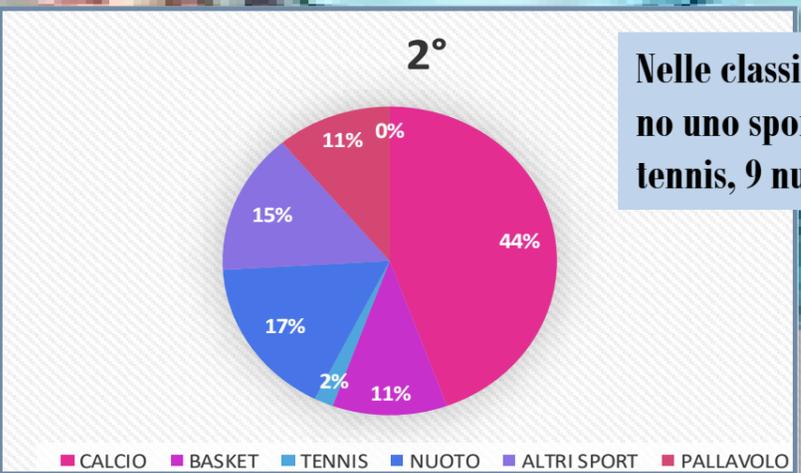
Sui 294 alunni dell'istituto 200 alunni praticano sport e 94 no

a cura di Diana Casamatti e Stella Carri, cl 3A

Ragazzi e SPORT

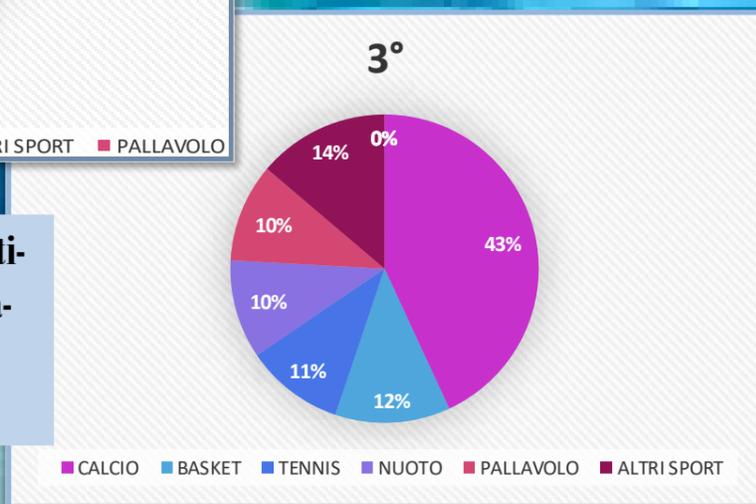


QUALI SONO GLI SPORT PIU' PRATICATI?



Nelle classi seconde, su 93 alunni 54 praticano uno sport di cui 24 calcio, 6 basket, 1 tennis, 9 nuoto, 6 pallavolo e 8 altri sport.

Nelle classi terze su 93 alunni 58 praticano uno sport tra cui 25 calcio, 7 basket, 6 tennis, 6 nuoto, 6 pallavolo, 8 altri sport.



Lo sport più praticato è il **CALCIO**, seguito dal **NUOTO**.

Che cos'è l'Astronomia?

Scienza che studia i corpi celesti e i fenomeni ad essa relativi. È una delle scienze più antiche; molte civiltà arcaiche in tutto il mondo hanno studiato in modo più o meno sistematico il cielo e gli eventi astronomici: egizi e greci nell'area mediterranea, babilonesi, indiani e cinesi nell'oriente, fino ai maya e agli incas nelle Americhe. Questi antichi studi astronomici erano orientati verso lo studio delle posizioni degli astri, la periodicità degli eventi e la cosmologia e quindi, in particolare per questo ultimo aspetto, l'astronomia antica è quasi sempre fortemente collegata con aspetti religiosi. Oggi, invece, la ricerca astronomica moderna è praticamente sinonimo di **ASTROFISICA**.

Luca Codeluppi, classe 2A

Galileo Galilei

è stato fisico, astronomo, filosofo, matematico e accademico italiano, considerato il padre della scienza moderna. Personaggio chiave della rivoluzione scientifica per aver esplicitamente introdotto il metodo sperimentale (detto anche "metodo galileiano"), il suo nome è associato a importanti contributi in fisica e in astronomia. Di primaria importanza fu anche il ruolo svolto nella rivoluzione astronomica, con il sostegno al sistema eliocentrico e alla teoria copernicana.



Luca Codeluppi, classe 2A



Sai che un'eclisse...

Un'eclisse è un oscuramento totale o parziale di un corpo celeste. Si hanno **eclissi di Sole** quando questa stella viene totalmente o parzialmente coperta dalla Luna che, passando esattamente tra il Sole e la Terra, proietta il suo cono d'ombra sul nostro pianeta. L'eclisse può essere di tre tipi: **totale**, quando il Sole è completamente oscurato e sulla Terra e si fa buio come in piena notte, **parziale** quando viene coperta solo una parte del Sole, e infine **anulare** quando è visibile la corona circolare del Sole. Spesso ci si chiede se le eclissi di Sole si possono osservare ad occhio nudo: la risposta è no, perché dal Sole, anche se parzialmente oscurato, continuano ad arrivare raggi ultravioletti che, con una prolungata osservazione, possono danneggiare la retina degli occhi. Occorre perciò utilizzare filtri specifici protettivi. Un'eclisse di Sole è un evento piuttosto raro, soprattutto quella totale. In Italia l'ultima eclisse totale di Sole è stata osservata il **15 febbraio 1961**, mentre recentemente ricordiamo l'eclisse parziale avvenuta il **20 marzo 2015**, che abbiamo potuto osservare alla mattina a scuola. Nell'antica Grecia l'eclisse solare era interpretata come un segnale negativo. Si pensava che gli dei fossero arrabbiati e che l'oscuramento del cielo rappresentasse l'incombere di disgrazie. La parola "eclisse" deriva da "ekleipsis" dal greco "nascondersi". In Italia è superstizione che i fiori piantati durante un'eclisse solare saranno più luminosi e più colorati. Una leggenda africana narra che durante un'eclisse il Sole e la Luna stanno combattendo. L'unico modo per fermare il conflitto è quello di risolvere le divergenze tra le persone sulla Terra.



Gli alunni della classe 3B

la sfera armillare



La **sfera armillare** (nota anche come **astrolabio sferico**) è un modello della sfera celeste inventato da Eratostene nel 255a.C. È formata da anelli detti armille, generalmente di metallo, ciascuno dei quali rappresenta uno dei cerchi della sfera celeste. Le armille fisse rappresentano il meridiano e quelle mobili e l'orizzonte, mentre quelle mobili, che seguono la rotazione diurna, indicano l'equatore, l'eclittica, il coluro solstiziale e altri cerchi della sfera celeste. Viene usata per mostrare le meccaniche celesti delle stelle e dei pianeti in movimento attorno alla Terra.

STRUMENTI

L'**astrolabio** è un antico strumento astronomico tramite il quale è possibile localizzare o calcolare la posizione di corpi celesti come il **Sole**, la **Luna** o i **Pianeti**. Può anche determinare l'ora locale conoscendo la latitudine, o viceversa.

l'astrolabio



Luca Codeluppi, classe 2A

Lettera a LUCA PARMITANO

Egregio Colonnello Parmitano, io, come molte persone, sono affascinato dallo spazio da quando ero bambino e ho sempre desiderato essere un astronauta, esplorare lo spazio, vedere la Terra letteralmente da un'altra prospettiva. Per questo ho deciso di scriverle. So che servono anni di addestramenti molto duri ed è per questo che poche persone possono diventarlo, ma lei è la prova che un sogno del genere può avverarsi. Cosa l'ha portata a fare questo mestiere? Se non lo avesse fatto, quale avrebbe scelto?

maggio 2005: mentre volava sulla Manica con il suo AMX un uccello ha colpito l'aereo e lei è riuscito a farlo atterrare senza l'uso della radio e senza aiettarsi, per questo le hanno dato la Medaglia d'Argento al Valore Aeronautico.

Non ha avuto paura? Non le è passato per la testa di aiettarsi? Ho letto anche che nel 2017 le è stato dedicato l'asteroide 37627 Lucaparmitano.

Lei ora è Colonnello dell'Aeronautica Italiana, ha accumulato più di 2000 ore di volo, si è qualificato su oltre 20 tipi tra elicotteri e aerei militari e ha volato su oltre 40 tipi diversi di velivoli.

Nel maggio 2009 è stato selezionato come astronauta ESA. E' stato incluso nell'equipaggio di riserva della missione Expedition 34 e selezionato come ingegnere di volo nelle missioni Expedition 36 e Expedition 37. Il 28 maggio 2013 è partito in direzione della ISS dove ha fatto ben due passeggiate nello spazio.

Nel maggio del 2018 è stato rifezionato per le missioni Expedition 60 e Expedition 61 ed è partito il 20 luglio. Che emozioni ha provato mentre volava? Paura, felicità, tristezza?

Lei è il Comandante della ISS, assegnato per la prima volta ad un astronauta italiano e per la terza ad un astronauta ESA. Questo come la fa sentire?

Il 15 novembre 2019 ha condotto la prima passeggiata nello spazio programmata per la riparazione dell'Alpha Magnetic Spectrometer, che è continuata il 22 novembre e il 2 di-



cembre. Una cosa mi chiedo: che impatto ha una carriera così e un mestiere tanto particolare e impegnativo sulla vita privata? Lei ha famiglia? E' sposato? Ha figli?

Lei è il mito di milioni di italiani, che forse un giorno saranno dove è lei ora, ispirati da un eroe. E' la prova vivente che i sogni si possono realizzare e che si può sognare in grande. E' un esempio per noi giovani. La ringrazio per avermi ascoltato. Sono contento di avere avuto l'opportunità di scriverle e spero che possa rispondermi.

In bocca al lupo per le prossime missioni...
Cordiali saluti

Federico Notari/ Il Cicerone

Samantha Cristoforetti: una vita tra le stelle

di Federico Notari, classe 3A



Nata a Milano il 26 aprile 1977 e cresciuta a Malè (Trento), Samantha Cristoforetti è un'astronauta, aviatrice e ingegnere nonché prima donna italiana negli equipaggi dell'ESA. Inoltre, con la sue ultime missioni Expedition42/ Expedition43, ha conseguito il record femminile ed il record europeo di permanenza sulla Stazione Internazionale Spaziale (ISS) di 200 giorni.

Samantha è sempre stata appassionata di scienza e tecnologia. Ha conseguito la maturità scientifica a Trento nel 1996, dopo aver frequentato tre anni di liceo scientifico a Bolzano e uno negli Stati Uniti. Nel 2001 ha ottenuto la laurea magistrale in ingegneria meccanica all'Università Tecnica di Monaco di Bavie-

ra in propulsione aerospaziale e strutture leggere. Ha trascorso quattro mesi alla "Ecole Nationale Supérieure de l'Aéronautique et de l'Espace" lavorando ad un progetto sperimentale di aerodinamica. Ha scritto la sua tesi sui propellenti solidi per razzi durante dieci mesi all'Università di Tecnologie Chimiche Mendeleev di Mosca. Sempre nel 2001, Samantha è entrata nell'Accademia Aeronautica come allieva ufficiale, ricoprendo per quattro anni il ruolo di capocorso e nel 2005 ha conseguito la laurea in scienze aeronautiche presso l'Università Federico II di Napoli.

Nel 2006 ha ottenuto il brevetto di pilota militare alla Sheppard Air Force Base, negli Stati Uniti, con il programma "Euro-NATO Joint Jet Pilot Training". Tornata in Italia è stata assegnata al 51° Stormo di Istrana sul velivolo AM-X.

Nel maggio del 2009 Samantha è stata selezionata dall'ESA (Agenzia Spaziale Europea) come astronauta e a settembre ha iniziato l'addestramento di base, portato a termine nel novembre 2010. In questo modo è diventata astronauta di riserva dell'ESA e ha ottenuto le prime qualifiche per le attività extra veicolari e robotiche e la certificazione come ingegnere di bordo della Soyuz. Nel marzo del 2012 è stata assegnata alla spedizione 42/43 sulla ISS e ha iniziato l'addestramento durato più di due anni.

Il 23 novembre 2014 Samantha è partita per lo spazio dal cosmodromo di Baikonur, in Kazakistan, con la missione ISS Expedition 42/43 Futu-

ra. Scopo della missione era fare esperimenti sulla fisiologia umana, analisi biologiche e la stampa 3D in assenza di gravità per la realizzazione di pezzi di ricambio per la Stazione senza dover dipendere dalla Terra.

Samantha è tornata sulla Terra l'11 giugno 2015, dopo 199 giorni e qualche ora a bordo della ISS. ad oggi rimane il volo più lungo per un astronauta europeo. Al termine delle attività post-missione, a Samantha sono stati assegnati compiti tecnico-manageriali presso il Centro Europeo degli Astronauti (EAC).

Nel 2019 Samantha ha lasciato l'Associazione Spaziale Italiana (ASI) perché quest'ultima non la voleva mandare nello spazio per una seconda missione, in favore invece dell'astronauta Walter Valladei. Samantha è rimasta però nell'ESA, la quale è desiderosa di portarla nuovamente tra le stelle. Nel novembre del 2016 Samantha ha avuto una figlia, Kelsey Amal da Lionel Ferrar, un ingegnere spaziale francese.

A Samantha è stato dedicato l'asteroide 15006 Samcristoforetti e un nuovo ibrido di orchidea scoperta in Salento.

APOLLO 11

20/07/69
N. Armstrong, E. Aldrin, M. Collins.
PRIMO ALLUNAGGIO
Durata: 2 ore e 31 minuti

APOLLO 12

19/11/69
C. Conrad, A. Bean, R. Gordon.
SECONDO ALLUNAGGIO
Durata: 7 ore

APOLLO 13

J.Lovell, F.Haise, J.Swigert.
ALLUNAGGIO FALLITO a causa di un'esplosione dei serbatoi dell'ossigeno.

APOLLO 14

05/02/71
A.Shephard, S.Roosa, E.Mitchell.
TERZO ALLUNAGGIO
Durata: 33 ore

APOLLO 15

30/07/71
D.Scott, A.Worden, J.Irwin.
QUARTO ALLUNAGGIO
Durata: 67 ore

APOLLO 16

21/04/72
J.Young, K.Maltingly, C.Duke.
QUINTO ALLUNAGGIO
Durata: 71 ore

APOLLO 17

11/12/72
E.Cernan, R.Evans, H. Schmitt.
SESTO E ULTIMO ALLUNAGGIO
Durata: 75 ore

E sulla luna? Sai quante sono state le missioni APOLLO?

I cambiamenti climatici e le catastrofi naturali

di Sofia M.V. De Palma e Isaac Sessie Z., classe 3D

Il cambiamento climatico è una realtà e sta provocando impatti e fenomeni di frequenza ed intensità mai visti nella storia umana e con essi sofferenza, perdita di vite, sconvolgimenti degli ecosistemi e della ricchezza di biodiversità che sostengono la nostra vita.

Per evitare che la situazione precipiti e che gli impatti del cambiamento climatico siano ancora più violenti è necessario limitare il riscaldamento globale di 1,5°C e per farlo dobbiamo azzerare le emissioni di CO₂ ben prima del 2050.

Circa il 90% delle catastrofi naturali degli ultimi 20 anni sono state causate dal surriscaldamento globale.

GLI URAGANI

Secundo una ricerca portata avanti dall'università di Copenaghen, la violenza degli uragani è aumentata del 33% a causa dei cambiamenti climatici. Tra gli uragani più violenti degli ultimi 20 anni ci sono:

L'URAGANO KATRINA che si è abbattuto sugli Stati Uniti nell'agosto del 2005. Questo uragano è stato il terzo più forte che abbia mai raggiunto le coste degli Stati Uniti ed ha causato 1833 vittime.

L'URAGANO SANDY che ha colpito Cuba, la Giamaica, le Bahamas, Haiti, la Repubblica Domenicana, la regione dei Grandi Laghi e il Canada orientale nel **2012**, causando 182 vittime e danni da 50 miliardi di dollari;

L'URAGANO HARVEY che ha colpito vaste aree della Louisiana e del Texas nel **2017** causando 68 vittime dirette.



New Orleans dopo il passaggio di Katrina



La devastazione dopo il passaggio di Harvey

Tra il 2019 e il 2020 il surriscaldamento globale ha causato degli incendi in Australia che hanno distrutto più del 20% delle foreste, causando la distruzione di almeno 2000 case, la morte di 25 persone e più di un miliardo di animali.

L'ANTARTIDE



La regione più vulnerabile è l'Antartide, ma i cambiamenti in atto riguardano il clima di tutto l'Emisfero boreale. Gli esperti hanno concluso che le temperature invernali in quest'area aumenteranno dai 3° ai 5° entro il 2050 e dai 5° ai 9° entro il 2080. Di conseguenza, le regioni polari perderanno buona parte dei loro ghiacci e il livello degli oceani si innalzerà ovunque sulla Terra.

COME APPARE LA TERRA DALLO SPAZIO?

L'astronauta italiano Luca Parmitano, dopo essere rientrato dalla missione spaziale dell'Espresso Beyond, ha tenuto una conferenza stampa internazionale, nella quale ha sottolineato come punto più importante la fragilità del nostro pianeta, che dallo spazio si percepisce vera.

Dalla Stazione Spaziale Internazionale Luca Parmitano ed il resto dell'equipaggio hanno assistito ad uragani mai visti prima e ai fuochi che bruciavano nelle foreste Amazzoniche, in Africa e in Australia. Gli astronauti hanno fotografato l'Australia per quattro mesi ed hanno riferito che sembrava un continente rosso. Parmitano ha detto che la vita continuerà ben oltre i danni che stiamo facendo, perché l'Universo è predisposto per la vita, a rischio invece è l'uomo e bisogna agire subito.

GLI INCENDI

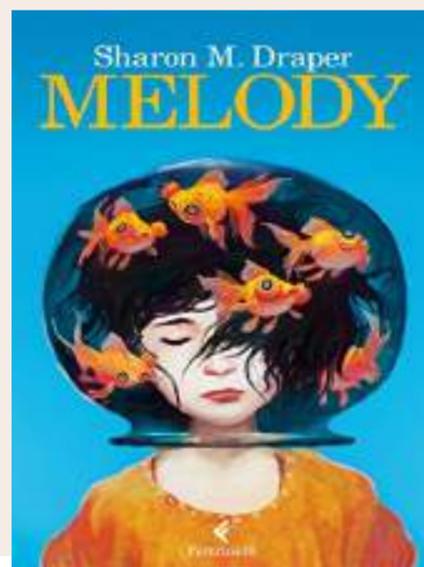


Il libro che ci ha fatto leggere la prof quest'estate si intitola "Melody" di Sharon M. Draper. E' stato pubblicato in venti lingue ed è stato nella classifica dei bestseller del "New York Times" per due anni conquistando oltre un milione di lettori. In Italia ha vinto il premio Andersen 2016 come Miglior libro per lettori oltre i dodici anni.

La protagonista del libro, Melody, è affetta da una paralisi cerebrale che le impedisce di comunicare con gli altri. Ha però dei potenziali che nessuno conosce, per esempio ricorda a memoria i numeri verdi di ogni teleshopping, gli indirizzi e i siti; è intelligentissima, ma nessuno lo sa!

Un giorno i genitori decidono di iscriverla a scuola. Lei cerca di fare amicizia, o comunque ci prova, ma gli altri bambini si allontanano da lei e hanno paura ad avvicinarsi. All'inizio Melody viene inserita nella sezione dei bambini disabili dove non si trova bene. Entra poi nella sua vera classe, ma qui incontra subito degli ostacoli, ad esempio Clare e Milly, due ragazzi-

ne che la prendono in giro e non provano a mettersi nei suoi panni o a comprenderla. Per fortuna però incontra Rose, che diventerà la sua migliore amica. Nel corso della storia la famiglia si allarga; per il compleanno di Melody arriva a farne parte Cubik, un cagnolino che le terrà compagnia. Più avanti completa la famiglia Penny, la sorellina di Melody, nata per fortuna sana. Ad un certo punto arriva un apparecchio che le permette di



comunicare e di far capire la sua intelligenza. Viene infatti presa poi per un quiz ma....

Non vi sveliamo il finale, perché vogliamo che lo leggiate voi!

Questo libro è bello perché fa riflettere. Fa riflettere sul fatto che non tutti nasciamo con le stesse capacità. C'è qualcuno che non le ha, ma non dobbiamo assolutamente escluderlo, prenderlo in giro o metterlo da parte! A volte poi, certe capacità non si vedono, sono più nascoste, ma ci sono. Il romanzo aiuta a capire anche il senso dell'amicizia: Melody senza Rose sarebbe persa.

Tutti anche se non lo dimostriamo, abbiamo bisogno di qualcuno al nostro fianco.

Consigliamo questo libro, che va inteso e capito, ma contiene tanti insegnamenti utili alla nostra vita.

Matilde Fontanesi e Giulia Bigi, classe 2A

All'inizio non credevo mi sarebbe piaciuto questo libro; mi sembrava strano, pensavo fosse la solita storia di viaggi nel tempo e dei due ragazzi che si incontrano per caso e si innamorano. Poi i tanti colpi di scena tra i due mi hanno fatto appassionare. Lo consiglio specialmente alle ragazze che amano le storie d'amore contemporanee ma anche il mistero, perché questo libro con il mischiare il genere del mistero, dei viaggi nel tempo e i racconti rosa, ti intriga e ti prende.

La storia non è del tutto nuova, ma raccontata in questa maniera è davvero avvincente: solo il pensare che l'entrare in una latteria possa trasportare indietro nel tempo rende tutto eccitante e a ciò si aggiunge il mistero che avvolge la famiglia della ragazza. Poi c'è lui: anche se si sono appena conosciuti, hanno comunque già capito di amarsi e questo dà un tocco di romanticismo alla storia.

La vita del ragazzo sembra sempre quasi perfetta come lui, la ragazza lo

descrive come il protagonista dei film con il giocatore di football che sta con la cheerleader; in realtà lei non è certo una cheerleader e ciò la rende insicura, perché come per molte ragazze, non si sente all'altezza di lui, ma ha dimostrato che provandoci alla fine si può ottenere sempre un risultato, spesso quello sperato.



La storia sul padre di lei mi sembra ben studiata, anche se mi è parsa un po' scontata già dalle prime pagine, comunque le circostanze la rendono avvincente.

Insomma, direi che questo è un libro da consigliare a tutte le ragazze forse anche ai ragazzi!

Martina Maini, classe 3C

RECENSIONI recensioni RECENSIONI recensioni recensioni RECENSIONI

One of the sagas most loved by kids around the world is the **Harry Potter** saga.

It is composed by seven books. The Harry Potter books' writer is **J. K. Rowling**.

J. K. Rowling was born in 1965 in England and ever since she was just a child, she loved writing stories, but the idea for the fantasy series came to her when, in the 1990, she was sitting on a train in Manchester.

The books were written from 1997 to 2007 and they were immediately a real success.

But who is Harry Potter? Harry is an 11year old boy and he is an orphan.

When he was just one year old, his parents were killed by one of the most powerful wizard in all the world: Lord Voldemort.

Harry has grown up in Privet Drive, in England, with his only aunt and uncle: the Dursleys, who are very bad with him (his bedroom is the cupboard under the stairs).

The Dursleys hide their biggest secret from Harry; but the beautiful day comes when Harry discovers he is a wizard and he goes to Hogwarts school of witchcraft and wizardry by train, far from the world of muggles.



At school he makes friends with Ron and Hermione, he learns how to fly on a broomstick and how to play Quidditch.

The students at the school are divided by the Sorting hat into four houses and he and his friends are in Griffindor house. Harry soon discovers he is very famous in the wizarding world.

The seven books of the saga are:

The Philosopher Stone;

The Chamber of secrets;

The Prisoner of Azkaban;

The Globet of Fire;

The Order of the Phoenix;

The Half-Blood Prince;

The Deathly Hallows.

In each of these books Harry fights against Voldemort and he lives incredible adventures: he kills a Basilisk, he participates in a wizard tournament with students from other magic schools, he fights against the Death Eaters, he finds the book of a mysterious half-blood prince and finally he fights in the Battle of Hogwarts and he defeats Lord Voldemort.

di Sofia De Palma,e Federica Dionisi, classe 3D

Un po' di svago...

di Sofia M.V. De Palma, classe 3D

C	O	I	N	H	L	P	O	M	O	D	O	R	O	Y	R	O	S	S	E	T	T	O	M
O	A	M	N	C	S	L	T	A	B	N	D	W	X	W	E	G	F	E	F	V	G	Z	E
M	A	L	O	G	U	Q	O	Y	R	I	G	H	E	L	L	O	U	V	A	L	I	H	L
B	B	A	C	T	L	P	P	C	D	O	V	Z	Y	Z	P	U	V	U	L	H	T	W	A
H	C	D	A	I	S	E	O	E	N	I	C	A	N	E	A	M	A	T	I	T	A	X	I
W	C	E	S	R	A	R	S	A	H	M	L	E	O	A	S	S	F	A	B	R	L	F	I
P	O	O	T	S	D	T	I	E	L	E	O	B	T	T	T	G	N	U	R	V	I	R	C
W	F	N	O	U	T	R	O	M	I	E	S	C	Z	U	E	E	H	I	O	Z	A	U	O
M	X	P	R	V	A	C	R	R	H	G	F	D	C	S	L	I	T	S	A	A	C	T	R
Q	G	V	O	T	N	Q	N	O	E	F	E	C	B	L	L	G	G	I	F	R	B	T	N
Z	A	H	E	P	O	P	D	E	G	F	I	X	O	R	O	P	L	N	E	D	T	A	I
B	I	G	R	Q	C	L	M	H	I	O	Y	W	Y	L	Q	S	Q	N	M	H	L	E	C
L	E	V	S	T	B	A	N	D	I	E	R	A	O	N	P	O	M	E	N	O	M	I	E
V	W	U	M	T	X	S	R	Q	U	V	Z	A	N	R	Q	O	N	T	R	O	N	C	O

VERTICALE	ORIZZONTALE	OBLIQUO
TENNIS	TRONCO	CALCIATORE
MELA	MATITA	VEGETARIANO
CORNICE	BANDIERA	ANELLO
ITALIA	POMODORO	ASTUCCIO
FRUTTA	UVA	INGLESE
TOPO	CANE	ARTE
CASTORO	ROSSETTO	
LIBRO	RIGHELLO	
PASTELLO		

La mia vita può durare qualche ora, quello che produco mi divora. Sottile sono veloce, grossa sono lenta e il vento mi spaventa. Cosa sono?
Quando sono in piedi, loro sono sdraiati; quando sono sdraiata, loro sono in piedi. Chi sono?
Mio padre fa il cantante, mia madre è balbuziente. Il mio vestito è bianco e il mio cuore è d'oro. Chi sono?
Anche se è unica, ce ne sono tanti. Di che cosa?
Ha una coda che non potrà mai muovere.
Ha la vita appesa ad un filo.

INDOVINELLI

Il ragno
Il pianoforte
I sensi unici in città
L'uovo
I piedi
La candela
Soluzioni!

RACCONTO Il grande volo

scritto da Federico Notari, classe 3A

“Oggi è il grande giorno. Oggi diventerò un eroe”. Questo è il pensiero che continuavo a ripetermi nella mente dalla sera prima e che mi aveva tenuto sveglio tutta la notte.

Speravo che quel giorno arrivasse ormai da cinque anni, senza sapere se sarebbe arrivato oppure no.

E ora che era giunto, ero pronto. Alla fine dell'ultimo anno dell'Accademia Superiore, venivano scelti i migliori studenti, che diventavano parte dell'equipaggio della nuova nave esplorativa della Flotta nel suo viaggio di inaugurazione, divenendone membri ufficiali.

La nuova nave, la E.C.35, era stata ultimata qualche giorno prima, e quel giorno si sarebbe svolto il viaggio inaugurale alla ricerca di nuove forme di vita nella galassia.

Molti grandi Generali, Comandanti e Capitani erano diventati tali così, e oggi sarebbe toccato a me e ad altri quattro ragazzi.

Ci eravamo trovati quella mattina all'Accademia per prendere l'attrezzatura. Eravamo partiti poi per lo spazio-porto dove avremmo ricevuto gli ultimi controlli. Avevamo tutti e cinque la divisa dell'equipaggio, uniforme rossa e

logo con il nome della nave sul cuore. Anche se negli ultimi mesi ci eravamo visti quasi tutti i giorni, conoscevo ancora poco dei miei compagni: Celia aveva la pelle scura e i capelli color cioccolato erano sciolti e le ricadevano sulle spalle, Alice era bionda, con le meches azzurre e rosa, poi c'era

Tomas, un ragazzino minuto, ma che recuperava in intelligenza, Sam era invece molto alto, muscoloso, bello e simpatico, in pratica il migliore amico di tutti. Infine c'ero io: capelli castani, corporatura me-

dia, non mi sentivo speciale, ma tutti mi dicevano che lo ero; dicevano che sapevo risolvere i problemi più difficili in poco tempo e che ero il migliore della classe.

Eravamo tutti eccitatissimi e ansiosi: era il nostro primo viaggio su una vera nave della Flotta, fino ad ora avevamo usato solo simulatori, se avessimo sbagliato ora, non avremmo potuto riprogrammare il sistema per ricominciare tutto da capo.

Ad un tratto arrivò a prenderci un uomo con l'uniforme azzurra da scienziato di bordo che ci disse: “Siamo pronti per partire, vi prego di seguirmi”.

Lo accompagnammo fino alla sala teletrasporto. Entrammo uno per volta nel portale di luce che si era aperto; io fui l'ultimo. Ci ritrovammo nella sala principale dell'E.C.35.

Rimanemmo a guardare con gli occhi sgranati ciò che ci si parava davanti. Un'enorme sala, con centinaia di persone e robot che andavano da una parte all'altra per fare gli ultimi preparativi. C'erano delle finestre sui muri circolari che permettevano di

vedere l'infinito fuori. Da qualche anno le navi venivano costruite direttamente nello spazio e partivano da lì.

L'uomo con l'uniforme azzurra ci condusse nella sala di controllo: una stanza circolare piena di poltrone messe in cerchio verso l'esterno con davanti un computer di ultima generazione, con una grande poltrona al centro.

Davanti alle poltrone c'era un'enorme finestrona.

Ad un tratto entrò il capitano, con la sua uniforme dorata: “E' tutto pronto per il decollo? Bene, si parte”.

L'astronave partì a velocità luce, verso l'infinito e oltre. Il mio volo era cominciato.



Cara scuola, mi manchi...

Cara scuola,
mi manca camminare nei tuoi
corridoi e sedermi nelle tue
aule, insomma mi manca
quella quotidianità che
caratterizzava le mie
giornate.
Mi mancano le risate, le
litigate con i miei compagni
e le spiegazioni dei professori
Leonardo Cantarelli

*Cara scuola mi manca
venire da te e sedermi
nel mio posticino, mi
manca fare la ricrea-
zione insieme ai Com-
pagni. Spero finisca
tutto presto.*
Giulia Bigi

In fondo mi manchi... mi mancano i
miei amici, fare confusione insieme a
loro durante la lezione o l'intervallo o
il cambio d'ora. Mi manca ascoltare
gli insegnamenti delle prof,
incontrarmi con gli amici delle altre
sezioni in cortile. Mi manca cantare e
suonare il flauto durante l'ora di
musica ed esultare quando finiva la
giornata scolastica.
Alessandro Benassi

Cara scuola,
mi manchi perché quando ci troviamo
tutti li vuol dire che stiamo tutti bene e
siamo in salute!!! Se manca una prof o
un amico è sicuramente malato o con
dei problemi e io mi rattristo, se manco
io è perché anche io sono malato.....
Quindi, anche se sarebbe meglio
trovarsi al parco, è bello vederci a
scuola perché vuol dire che stiamo
tutti bene!!!!
Andrea Franzoni

*Mi manca alzarmi
alle 7 per affrontare un
nuovo giorno, mi manca
condividere le mie
emozioni con gli amici.*
Angelo Calabrese

Cara scuola,
mi mancano i tuoi rumori: il suono
della campanella, le porte che si
chiudono, il rumore del silenzio
durante le verifiche, il rumore delle
biro che cadono. Parlare sottovoce
con i miei amici e sentire le loro
risate. Le battute con i prof per
alleggerire le lezioni e perché no il
"non correre" dei bidelli.
Scuola mi manchi tanto
Luca Andreolla

*Mi manca stare in mezzo ai miei amici, ridere e scherzare...
Mi manca vedere le palline di carta e gli aeroplanini che
volano... Mi mancano le ricreazioni passate a ridere come
matti... Mi manca essere in ansia per le interrogazioni...
Non è entrare alle otto e tornare a casa all'una che mi manca,
ma quello che facevo dalle otto all'una!!
Quando entravamo in classe ancora un po' addormentati, ma
bastava poco, anche una piccola battuta, a svegliarci, fino a
quando suonava l'ultima campanella della giornata, la nostra
preferita, e senza neanche aspettare che la prof finisse di
parlare, eravamo già in corridoio pronti ad uscire.
Per non parlare dei cambi d'ora in cui OGNI VOLTA doveva
intervenire la bidella per farci abbassare il tono della voce...
probabilmente ci sentivano fino al secondo piano!!
Vorrei che tutto tornasse al più presto come prima...
Matilde Fontanesi*

Cara scuola mi manchi tanto e lo
sai perché? Oltre a tutto quello
che è facile immaginare, mi
manchi perché non è normale
per uno studente non andare a
scuola. E quindi in questo
periodo mi manca da morire la
normalità!
Mattia Mantione

**Mi manca ridere e
scherzare coi
compagni.**
Rajen Lajnef

Cara scuola mi manchi... mi
manca ridere e scherzare con miei
amici come facevamo prima di
questo bruttissimo periodo. Mi
manca anche il "casino" che
facevamo in classe e in corridoio,
ma soprattutto il suono della
campanella del cambio ora e della
fine. David Grancia

*Mi manca molto
vedere gli amici.
Con loro scherzavo,
ridevo, a volte litigavo...*
Daniele Di marco

*Mi manca tanto la scuola,
mi mancano soprattutto i
miei compagni. Anche se
spesso litighiamo, in fondo
voglio loro un bene
dell'anima. Spero di
rivederli presto. Vi voglio
bene ragazzi!!*
Alessandra incarnato

Della scuola mi manca il vociare
degli alunni nell'atrio prima del
suono della campanella...
Mi mancano le chiacchiere con gli
amici e persino le arrabbiate dei
professori quando non eravamo
attenti, lo zaino stracolmo e la
merenda schiacciata...
Francesco Zampanò

Cara scuola mi manchi e
non lo avrei mai detto.
Eppure è grazie a te che
ogni giorno incontravo i
miei amici; senza te ho
però scoperto quanto sia
importante essere vicini
per comprendersi, per
imparare e conoscere.
Luca Codeiuppi

Mi mancano le punizioni,
mi manca ridere con la mia
classe. Mi manca tutto.
Non mi sarei mai aspettata
che l'anno continuasse così...
Non vedo l'ora di tornare
alla normalità.
Angelica Vinzani